

22 aprile 2025 16:17

Il Messico reinterpreta i narcocorridos

di [Redazione](#)



L'apologia della violenza, caratteristica di questo genere musicale, ha suscitato la condanna della classe politica e ha gettato il Paese in un dibattito sulla compiacenza sociale nei confronti del mondo dei cartelli criminali.

Il Messico è immerso in un vasto dibattito che abbraccia la sua storia e la sua cultura, l'attuale spargimento di sangue e la ricerca della pace. È stata la musica, e in particolare i narcocorridos, a scatenare un'ondata di critiche che ci ha fatto riflettere sulla [compiacenza e persino sul godimento](#) con cui un intero Paese si lascia avvolgere dall'universo magnetico della criminalità organizzata. Lungo il cammino sono emerse riflessioni profonde, anche se non inedite, sui confini tra creazione e censura, tra i risultati di una proibizione e i frutti di un'etica assimilata. Le canzoni delle band che celebrano la vita e i miracoli dei principali narcotrafficienti sono diventate parte del discorso politico di una nazione che cerca di sfuggire alla violenza. Al rifiuto e alla condanna che certi testi dei corridos suscitano nel Palazzo Nazionale si sono uniti i funzionari governativi di ogni angolo del Paese, che hanno posto il veto ai concerti di questo genere regionale, il cui repertorio comprende voci e immagini di criminali. Ci sono molti aspetti in cui intricarsi, ma è positivo che la discussione sia già iniziata.

Tre eventi recenti hanno evidenziato l'importanza del dibattito. Innanzitutto, un concerto dei Los Alegres del Barranco il 29 marzo a Guadalajara, dove sono state proiettate davanti a un pubblico entusiasta le immagini di El Mencho, leader del cartello di Jalisco, mentre l'intero Paese era ancora sotto shock per la scoperta di vestiti, centinaia di scarpe e ossa umane [in un centro di addestramento e tortura](#) per futuri sicari, a pochi chilometri dal suono della musica. In secondo luogo, l' [immediato ritiro dei visti](#) da parte degli Stati Uniti ai membri della band, cosa che ha messo in guardia tanti altri che stanno guadagnando milioni in quei paesi con simili aiuti. E in terzo luogo, un concerto a Texcoco, a 30 minuti dalla capitale, dove l'artista Luis R. Contróquez ha dovuto abbandonare il palco per essersi rifiutato di cantare narcocorridos pochi minuti prima che scoppiasse un pandemonio in cui non è rimasto intatto nemmeno un tamburello. La violenza scatenata da un pubblico frustrato aleggiava ancora una volta nella coscienza collettiva.

Il successo mondiale di celebrità come Peso Pluma y sus pistolas, Los Tigres del Norte, Grupo Firme e tante altre aveva da tempo messo in guardia coloro che credono che tollerare la criminalità e il dolore di migliaia di vittime non debba essere preso alla leggera. La presidente Claudia Sheinbaum ha espresso il suo rifiuto a queste canzoni in una conferenza stampa e il governo ha addirittura creato un concorso musicale per la pace, Il Messico canta e incanta, dove interpreti e compositori promuovono nuovi valori che voltano pagina su un genere che ha fatto il giro del mondo, presentando il lato più amaro del Paese. Dopo tanto parlare dell'episodio di Guadalajara, alcuni hanno preso nota, [come il Grupo Firme, che sta cercando di prendere le distanze dal](#) recente passato dei suoi narcoletras e ora punta su melodie che parlano di "amore e crepacuore". Dietro a tutto questo, ovviamente, c'è la minaccia

degli Stati Uniti e anche le potenziali ripercussioni criminali nello stesso Messico, anche se il governo, per ora, si sta proteggendo dicendo che "limiterà" piuttosto che proibire, e che, ovviamente, non si tratta di un genere musicale, ma piuttosto di simpatie per il narcotraffico. Alcuni hanno già annunciato che tali canzoni non verranno suonate negli spazi pubblici sotto la loro giurisdizione e che non verranno ingaggiate band del genere.

È una controversia che si ripete. Prendiamo ad esempio la battaglia che il femminismo ha condotto anni fa contro il reggaeton, che si crogiolava in un rancido machismo. Ciò ha portato anche alla cancellazione di concerti e festival in tutto il mondo. Ma non è difficile capire [perché i politici messicani trattino questa questione](#) come se accarezzassero un porcospino: l'intera società balla e brinda ai narcocorridos, che sono radicati nella cultura musicale del Paese da decenni e il cui nome non lascia spazio a dubbi. Fa parte dell'attrattiva generata dalle vite dei leader dei cartelli, che a volte si presentano come benefattori della comunità, regalando giocattoli e cibo, creando posti di lavoro o riportando l'ordine nella criminalità di strada. La stessa cosa accade, e viene spesso citata nei talk show odierni, con alcune serie sulla droga, in cui i cattivi vengono addolciti al punto da indurre alla comprensione. O con la letteratura.

[Il famigerato ranch Izaguirre](#), il suddetto centro di reclutamento, tortura e omicidio, ha messo in luce una realtà nota ormai più volte: i cartelli hanno bisogno di manodopera giovane per controllare le loro migliaia di attività. Come ha già detto, sono pubblicati sulla rivista scientifica *Science*, la quinta azienda più grande del Messico, con circa 180.000 dipendenti, molti dei quali provengono dalle periferie povere di paesi e città e trovano un modo di vivere nell'omicidio su commissione. Ma altri finiscono nei ranch come quello di Izaguirre, ingannati da false offerte di lavoro legale. Lì vengono disumanizzati e o sopravvivono oppure i loro cadaveri vengono bruciati fino a far scomparire ogni traccia. Il concerto di Guadalajara, tenutosi pochi giorni dopo quella sinistra scoperta, è stato interpretato in quest'ottica: la necessità di manifesti per reclutare i giovani promuovendo un'immagine maschile, festaiola, audace e spericolata (la stessa pubblicizzata dalle chitarre nei corridos), quando il suo volto amichevole stava attraversando un periodo difficile in seguito al ritrovamento di quelle scarpe senza proprietario.

[Le mafie sono sempre state legate alla musica](#), basta chiedere a Frank Sinatra. Ecco perché in Messico molte persone si stanno chiedendo se sia giusto o meno che si insinuino nel dibattito pubblico la frase mal interpretata secondo cui i corridos saranno vietati. Ciò sarebbe impossibile, dopo decenni in cui abbiamo dato voce alla realtà messicana che, che ci piaccia o no, è permeata dalla narcocultura. Come possiamo biasimare Peso Pluma per aver cantato la stessa canzone che milioni di giovani vedono in TV o subiscono nei loro quartieri, nella vita quotidiana che vivono? Non è così che si va avanti, affermano coloro che cercano di combattere la violenza. Secondo loro, il problema non sono le creazioni artistiche. E non hanno torto. Né a coloro che vogliono iniziare un cammino verso la pace, mitigando nel frattempo la sofferenza delle vittime costrette a sopportare un concerto in cui si inneggia ai propri carnefici. Non sarà facile sbrogliare la matassa e cominciare a tessere. Ma la musica ci dà qualcosa su cui riflettere.

(Carmen Morán Breña su El País-Mexico del 19/04/2025)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)